

# Padoa-Schioppa: il Corriere perde copie e mi attacca

Mail (quasi) pubbliche tra il ministro dell'economia e Giavazzi. Che ribatte: parole da Urss anni 30

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SUL CORSERA** Giavazzi aveva scritto: «Padoa-Schioppa non aiuta quando, come in un recente dibattito con il presidente di Confindustria, ripete: non voglio sentir parlare di tagli». La replica del ministro non si è fatta attendere, ed è stata durissima. Padoa-

Schioppa decide di scrivere una mail che invia ad altre 92 persone, tra cui alcuni politici (Amato, Musci) e molti economisti. Il tono è familiare («Caro Francesco»), ma il testo è una bomba a orologeria. L'editorialista risponde con una mail glaciale («Egregio ministro» poi, l'uso del lei invece del tu). Il duello si chiude con una controreplica del ministro, secca e affilata come una lama («Caro Francesco, mi limito al merito»).

Nel suo j'accuse Padoa-Schioppa va all'attacco non solo di Giavazzi, ma anche del Corriere, quotidiano che ha ospitato anche i suoi editoriali fino al giorno della sua nomina in Via Venti Settembre. «Hai alterato i fatti e presentato un'analisi superficiale», scrive Padoa-Schioppa - Capisco il bisogno del Corriere di riconquistare le copie perdute a favore del Giornale e di Libero, ma non che tu metta a repentaglio la tua reputazione di onestà intellettuale e di buon economista». Parole come pietre. Detto in termini brutali (che il ministro non usa): quel giornale fa disinformazione allo scopo di conquistare i lettori. I supposti «fatti alterati» riguardano per l'appunto i tagli e il coraggio del ministro nel promuoverli. «Ho sostenuto la necessità di una forte correzione di bilancio - scrive Padoa-Schioppa - compiuta soprattutto dal lato della spesa, riformando i quattro grandi comparti dai quali essa scaturisce:

funzioni dello Stato centrale, rapporti finanziari tra questo e i governi locali, previdenza, sanità». Insomma, per Padoa-Schioppa non servirà semplicemente tagliare: la vera soluzione del problema della spesa pubblica sta nelle riforme degli organismi che la erogano. Altrimenti si va incontro al fallimento, come è accaduto anche al suo predecessore Giulio Tremonti. L'operazione è «ardua», ammette il ministro, «non intrapresa da anni o decenni... tu continui a presentarla ai tuoi lettori con il leitmotiv della mancanza di "coraggio". Vuoi non riformare ma tagli, la parola tanto amata dalla demagogia del cambiamento facile, come da quella dello status quo». E qui arriva la stocata finale, un vero colpo al cuore. «Per compiacere un tipo di pubblico che conosco bene anche io - scrive - hai dunque commesso due falli gravi: hai alterato i fatti e presentato un'analisi superficiale». Poi la bordata al Corriere.

«Penso che le discussioni debbano avvenire pubblicamente», replica Giavazzi nella risposta, inviata anch'essa ai 92 destinatari della mail. L'economista si dichiara «esterrefatto» della «meschina insinuazione» di Padoa-Schioppa, «tanto assurda da ricordare un linguaggio che si usava nell'Unione Sovietica de-

E gli economisti (da Vaciago a Boeri) si schierano col titolare di via XX Settembre

gli anni Trenta». Quanto alla sua reputazione, Giavazzi è categorico: «Non sento alcun bisogno di difenderla: sono 12 anni che scrivo sul Corriere della Sera indipendentemente dai governi, dai presidenti del consiglio, dai molti ministri e anche dai direttori del Corriere ai quali sono grato per la libertà che mi hanno sempre dato». A questo punto arriva il merito della diatriba: tagli e riforme. «Quello che io comprendo è che per lei il problema del controllo della spesa pubblica si riduce a varare ampie riforme». Giavazzi lamenta di non aver visto alcune segnalazioni concrete da parte del ministro, a differenza di quanto hanno fatto Visco e Bersani. «Quali sono stati i passi concreti che ella ha compiuto?», e la conclusione della mail. Il ministro risponde in una decina di righe. E non manca di elencare gli interventi concreti: le misure sulla sanità del 31 maggio, i risparmi di spesa nella

campi di intervento del Dpef che «sono impegni del governo approvati dal parlamento, non parole senza peso». Finita qui? Ancora non si sa. Gli economisti intercettati ieri dalle agenzie (da Pissano a Vaciago, da Boeri ad Onida) difendono la linea del ministro nel merito, o al massimo sospendono il giudizio in attesa della Finanziaria. Ma sull'accusa bruciante al giornale nessuno azzarda commenti. In effetti mai prima d'ora s'era visto un solco così profondo tra il quotidiano più vicino al «Gotha» dell'economia e il ministro del Tesoro. E mai s'era visto un titolare dell'Economia replicare alle osservazioni utilizzando la posta elettronica. Tanto meno si era aperto un dibattito sulle copie vendute dal Corriere e sulla sua rincorsa per restare ai primi posti dell'editoria italiana. Insomma, di anomalie questa vicenda ne presenta molte: è assai probabile che pro-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**MARTINI**  
«Rinegoziare le basi americane»

Un incontro per discutere il futuro delle 10 basi statunitensi in Italia con tutte le regioni interessate. È la richiesta del presidente della Toscana Martini, che prima della pausa estiva aveva scritto una lettera al presidente del Consiglio Prodi. Sullo sfondo uno scenario internazionale profondamente cambiato e la modifica delle funzioni Nato: al pettine arriva dunque il nodo della revisione del regime delle basi. «Non si tratta - scrive Martini a Prodi - di aprire conflitti, ma di avviare in tono pacato e sereno una rinegoziazione della presenza di tutte le basi Usa in Italia, anche con una visione europea e Nato allargata». Il presidente toscano aggiunge che «le Regioni, per il peso che hanno assunto, devono essere incluse fra i responsabili della rinegoziazione». La Toscana ospita una delle basi statunitensi più grandi: Camp Darby, 1000 ettari di «segreti», è a Tirrenia (Pisa). Con il riaccendersi delle ostilità in Medio Oriente la sua posizione si è fatta nuovamente strategica, tanto che potrebbe essere a rischio la prospettiva di una riconversione civile, sostenuta dalla Regione. **v.gig.**

## Margherita, la concorrenza dei «pensatoio»

Il centro fondato da Cacciari e quello di Andretta a confronto. Ma anche Letta...

di Federica Fantozzi / Roma

**PROVE** di fusione del pensiero a Caorle. Intorno a un tavolo, alla festa della Margherita, siederanno le scuole di formazione di area diellina e ulivista. Obiettivo: una Fondazione o almeno un network che metta insieme le sigle sintetizzando la cultura del futuro Partito democratico. E formando i prossimi dirigenti.

«Verso una rete di formazione politica» è il titolo del dibattito previsto sabato 8 settembre nella località adriatica. Ci saranno Alberto Gambino, professore di diritto privato all'università di Napoli Partenope e direttore della scuola di formazione romana Laboratorio per la Polis; Nicola Pasini, direttore del Centro di Formazione Politica milanese fondato da Massimo Cacciari; Francesco Russo, un ex Popolare segreta-

rio dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain; Filippo Andreatta, docente di relazioni internazionali, che a ottobre inaugurerà a Bologna la scuola formazione quadri Ulivo.

Laboratorio per la Polis e il Cfp del sindaco di Venezia sono vicine alla Margherita e Rutelli. La prima, che riunisce un gruppo di giovani «teste d'uovo» tra giuristi, economisti e ricercatori, si inserisce nel filone del cattolicesimo democratico. A Caorle Polis manderà anche Francesco Gui, docente di Storia dell'Europa, tra i fondatori del Movimento Federalista Europeo, appena nominato segretario-tesoriere del Comitato Spinelli istituito dal ministero dei Beni Culturali.

Il pensatoio cacciariano, nato nel 2004, riunisce una sessantina tra studenti e consulenti e schiera docenti come Aldo Bonomi, Bruno Manghi, Giuseppe De Rita, Miche-

le Salvati. L'Ulivo (Università Libera di Bologna che gioca sull'assonanza con l'altro prodiano) è l'evoluzione della rivista-stato Governareper. La guidano, con l'ulivista della prima ora Andreatta, Salvatore Vassallo, Maurizio Sobrero e Massimo Bergami, ed è indipendente dai partiti. Al nastro di partenza schiera quasi 200 docenti di fama: da Pierluigi Celli a Pietro Scoppola, da Gad Lerner a Tito Boeri, da Leopoldo Elia a Stefano Ceccanti.

L'impresa di «mettere in rete» soggetti con padri nobili (e politici) diversi non appare semplice. Ma Gambino ci crede: «L'idea nasce dalla prospettiva del partito democratico. Le culture di riferimento vanno veicolate anche ai giovani per evitare che si ottenga solo la somma di ex popolari, ex comunisti, ex repubblicani, senza la possibilità di rinverdire quei valori di riferimento». Di qui l'iniziativa di Largo del Nazareno (un'idea, pare, di Rutelli): cominciare a discutere, mettere le basi per fondersi, di-

ventare un «centro polivalente». Trasformarsi, insomma, in una solida spina dorsale del PD esorcizzando i timori di «egemonia culturale» suscitati dagli alleati Ds.

A Caorle il network muoverà il primo passo. Se sarà positivo, c'è già il progetto di coinvolgere anche altri think tank. A Firenze è attiva Input, l'associazione politico-culturale dell'europarlamentare Di Lapo Pistelli. Nel cui «comitato di idee» siedono, con Lucio Caracciolo, lo stesso Andreatta ed Enrico Letta (in questi giorni impegnato con il suo brainstorming VeDrò). Poi Globus, il centro presieduto dal ministro Linda Lanzillotta. E sotto attento monitoraggio sono anche il mondo delle Acli, presso cui ambasciatore è il senatore Luigi Bobba, e i circoli del sociale legati alla Cisl. L'ex leader della sigla cattolica Savino Pezzotta dopo aver rifiutato una candidatura con Dl ha rafforzato il feeling politico con Castagnetti e a settembre sarà ospite del convegno degli ex Ppi a Chianciano.

www.lancia.it

Guardare  
e  
toccare



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**